

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

15

GENOVEFFA DEL BRABANTE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

GAETANO ROSSI

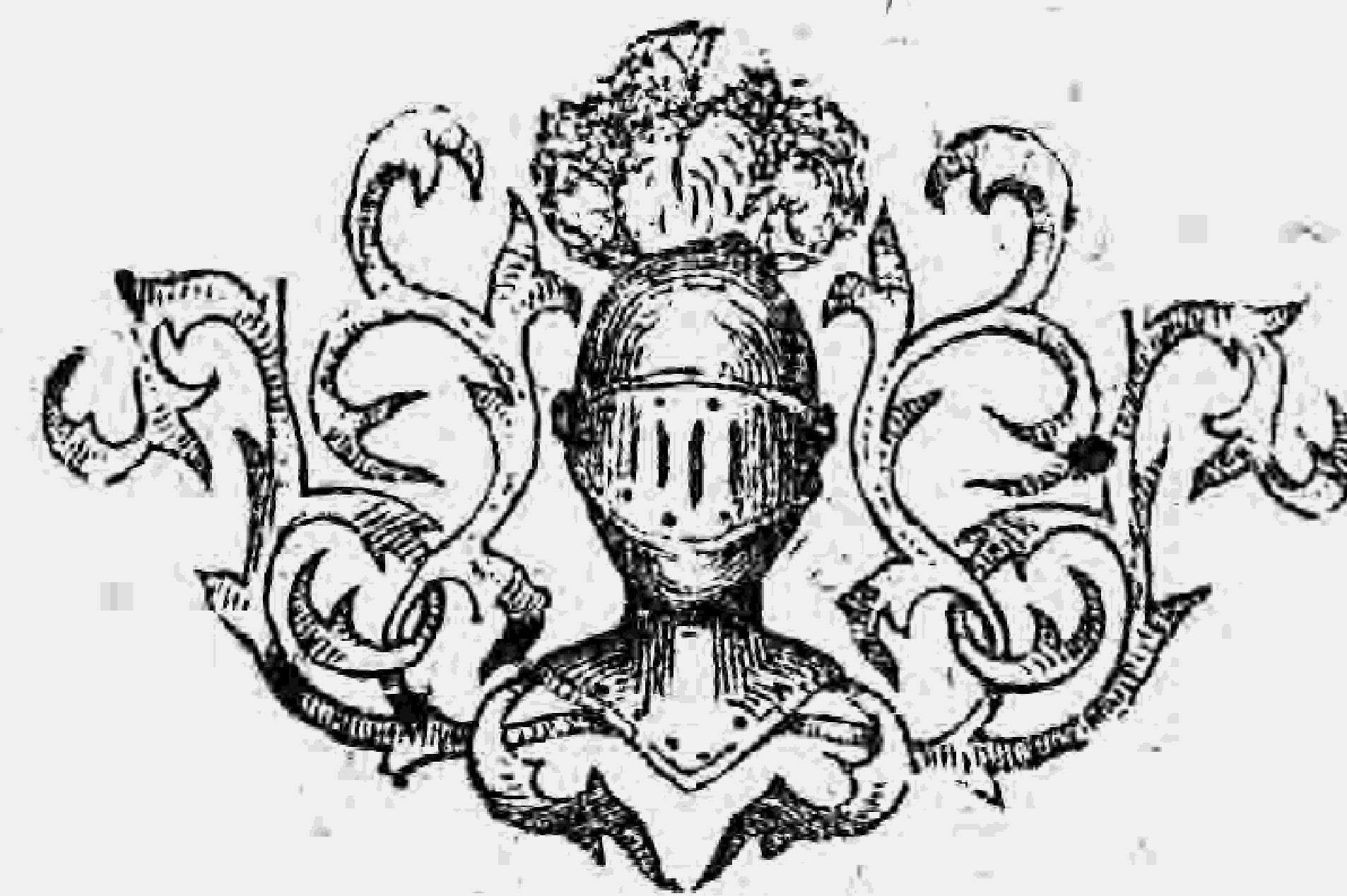
MUSICA DEL MAESTRO

CARLO PEDROTTI

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Scala

IL CARNEVALE 1853-54



COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

13

Il libro e la musica del presente melodramma sono di proprietà dei signori PIROLA e CATTANEO, appaltatori degli H. RR. Teatri di Milano.

PERSONAGGI

ATTORI

ENRICO, duca del Brabante . . . Sig. CARRION EMANUEL.
ARTURO, conte d' Hainaut . . . Sig. GUICCIARDI GIOV.
VANDER, vecchio soldato affezionato ad Enrico Sig. BREMONT IPPOLITO.
UBALDO, capitano d' Enrico . . . Sig. REDAELLI GIACOMO.
ROBERTO, scudiere d' Arturo . . Sig. BENCIOLINI ANT.
GENOVEFFA, moglie d' Enrico . Sig.^a GARIBOLDI BASSI R.
MARGHERITA, figlia di Vander, sua dama d' onore Sig.^a BIGNAMI ORSOLINA.

CORI

Cavalieri - Gentiluomini - Guerrieri di Enrico
Cavalieri armati per Genoveffa
Soldati di Arturo - Dame - Damigelle
Contadini e Contadine.

COMPARSE

Guardie - Araldi - Scudieri - Paggi
Soldati di Enrico e di Arturo
Banda militare.

*L'azione è in Bruges e nelle vicinanze,
scorrendo il secolo VIII.*

Le scene sono dei signori

FILIPPO PERONI e LUIGI VIMERCATI.

Direttore del macchinismo sig. RONCHI GIUSEPPE.

Macchinista sig. ABIATI LUIGI.

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Dominiceti Cesare.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Cavallini - Sig. *Corbellini Vinc.*

Capo dei secondi Violini
Sig. *Grossoni Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanari Gaetano.*

Altro primo Violino in sost. al sig. Montanari: Sig. *Brambilla Luigi.*

Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*

Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: Sig. *Fasanotti Ant.*

Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*

Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. Rossi - Sig. *Manzoni G.*

Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*

Primi Clarinetti

Per l'Opera - Signori *Bassi Luigi - Pel Ballo - Sig. Erba Costantino.*

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori *Daelli Giovanni - Confalonieri Cesare.*

Primi Flauti

Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu. - pel Ballo Sig. Marcora Filippo.*

Primi Fagotti

Per l'Opera Sig. *Cantù Antonio. - pel Ballo Sig. Torriani Antonio.*

Primi Corni

Per l'Opera Sig. *Rossari Gustavo - pel Ballo Sig. Caremoli Antonio.*

Prime Trombe

Per l'Opera Sig. *Languiller Marco - pel Ballo Sig. Freschi Cornelio.*

Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco.*

Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*

Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri

Sig. *Abate Stefano.*

Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Galli Giovanni.*

In sostituzione al sig. Galli - Sig. *Portaluppi Paolo.*

Suggeritore - Sig. *Grolli Giuseppe.*

Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*

Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*

Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.

Direttori della Sartoria

Sig. *Colombo Giacomo - Signora Semenza Beatrice.*

Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo.*

Parrucchiere - Sig. *Venègoni Eugenio.*

Capo Illuminatore Sig. - *Garignani Giovanni.*



ATTO PRIMO

SCENA I.

Parte esterna del castello di Ermancé.

È l'alba

Un drappello di scolte attraversa la scena e s'incontra con altro che viene dal lato opposto. S'avvanza un Ufficiale di ciascun drappello. Si danno la parola d'ordine, indi le scolte si fermano.

I. DRAP. **G**enovèffa!

II. Per Brabante!

I. Tutto omai tranquillo è intorno.

II. A spuntar vicino è il giorno;
L'opra nostra è sul finir.

TUTTI Fortunati i nostri prodi,
Nella Gueldria han serti e Iodi!
Per l'invitto nostro Duca
Bello a noi sarà il morir!

Noi condanna la sciagura
Vecchie mura a custodir. (s'avviano; squillo
CORO Ma qual suono!... di corno)

SCENA II.

UBALDO dal castello, indi VANDER seguito da due Scudieri.

UB. È Vander.
 CORO (con sorpresa) Vander?
 Il gran saggio!...
 UB. E fior d'eroi.
 UB. CORO Oh! ben giungi or tu fra noi,
 Narra, e calma il nostro cor.
 Di... vincemmo?...
 VAN. Vincemmo. Oppose invano
 Un valor disperato;
 Il perfido nemico
 Fu disperso... fuggì... trionfa Enrico.
 UB. CORO Fu disperso... fuggì!... gloria ad Enrico!
 VAN. Già più fulgida in ciel del Brabante
 In quel giorno la stella brillava,
 Genoveffa era il grido tonante
 Ch'ogni prode al trionfo animò.
 L'inimico a riscosse tornava:
 La vittoria per lungo ondeggiò...
 Ma un bell'Angiol protegge il Brabante,
 E a lui gloria e vittoria donò.
 Il Dio della vittoria (con più ardore)
 Sorrise a noi dal cielo:
 Più fulgido di gloria
 Sorge il novello albór.
 Se di vendetta anelo,
 Torna alla pugna il vinto,
 L'acciar di sangue tinto
 Noi stringeremo ancor. (Il Coro ripete,
 e parte con Van.)

SCENA III.

Sala nel ducale palazzo.
 A destra l'oratorio di Genoveffa.

DAME di Genoveffa. MARGHERITA alla porta dell'oratorio.

CORO Solinga, supplice - là Genoveffa
 Al Nume elevasi - in pio fervor.
 Fra l'armi s'agita - la nostra sorte,
 Tremate il suo tenero - ardente cor.
 Del suo consorte - sien salvi i giorni,
 Tranquilla torni - quell'alma ancor.

MAR. Eccola. (osservando)

GEN. (esce dall'oratorio cogli occhi vòlto al cielo)

MAR. Orasti?

GEN. E provo
 Già il soave conforto che diffonde
 La speranza di calma, e n'ho ben d'onde!...
 Amar... essere amata
 Dall'uom che il Ciel destina a noi consorte,
 Riporre ogni suo bene in questo amore...
 E perderlo!... e per sempre... è rio dolore!
 M'ama Enrico, e a lui risponde
 Il mio cor d'affetto eguale:
 Come il nostro d'un mortale
 Mai si diè felice un cor.
 Ma un fantasma atroce e rio
 Funestò lo sposo mio;
 S'involò la nostra pace
 E languendo io vo d'amor.

MAR. Gelosia fatal!

GEN. L'audace
 Menzogner, conte d'Hainaut
 Da me amato si vantò,
 E d'allor...

(osservando)

SCENA IV.

VANDER, due Scudieri, ed i precedenti.

GEN.

Chi vien!

VAN.

Duchessa...

GEN.

Ebben... Vander! - Il mio sposo!...

VAN.

Vinse.

GEN.

(con trasporto) Oh gioja! Ciel pietoso,
M'ascoltasti. - È qui?

VAN.

Fra un'ora

Genoveffa sua diletta

Fra le braccia stringerà.

GEN.

Il mio cuore a nuova gioja

Or sorride inaspettata:

D'un alloro coronata

La sua fronte io bacierò.

In quell'estasi ch'io muoja...

E in eterno esulterò.

CORO

Ogni brama a te più grata

Paga il Cielo or far ti può.

(Gen. e Mar. entrano nell'appartamento colle
Dame; Van. in un appartamento a sinistra)

SCENA V.

UBALDO dal fondo, che precede un PELLEGRINO,
poi GENOVEFFA.

UB.

Entrate, o pellegrino... la Duchessa
Qui fra poco verrà...

PEL.

Vi renda Iddio

Giusta mercede, o Cavalier.

(Ub. entra nell'appartamento) Superba

Donna!... tu non t'attendi

La mertata vendetta

Che il mio da te spregiato amor s'aspetta.

Ella s'avanza... (Preceduta da Ub. e Paggi viene Gen.)

GEN.

Padre, desiaste

Parlarmi...

PEL.

Ed a voi sola, se vi piace...

GEN.

Ubaldo, ci lasciate...

(Ad un cenno di Gen. Ub. e i Paggi si allontanano)

Or che poss'io per voi?... Padre, parlate.

PEL.

In terra santa gemon prigionieri

Tanti di nostra fè prodi guerrieri,

Da pii fedeli implorano soccorsi.

GEN.

La pietade è dover sacro al mio cuore,

Ed un soccorso avrete...

PEL.

O nobil'alma,

Sperar mi fai... per altro, oh più infelice

Le mie fervide preci esaudite.

GEN.

Padre, v'ascolto.

PEL.

Deh! pietà... m'udite.

Son già due notti... e misero

Un cavalier languiva...

Presso a morir fra gemiti

D'angoscia la più viva...

Versava amare lagrime

D'un disperato amor.

Il bel candor d'un Angelo

Ei calunniato avea...

E ripetea, perdonami,

Morendo t'amo ancor.

GEN.

A quell'accento un subito

Gelo mi scese al core,

Un angoscioso fremito

A sciagurato amore,

Fatal memoria m'agita

Con rio sospetto il cor.

D'atra calunnia vittima

So quanto anch'io penai.

Santa pietà, confortami...
Tu mia salvezza ognor.

PEL. Or Duchessa...

GEN. Quel nome!... quel nome?...

PEL. (marcato e con crescente espressione)

Quel che or misero attende gemente
Da voi grazia o la sua dannazione,
Era nobile, prode, possente...
Era... Arturo...

GEN. (con grido e fremito) Ah!

PEL. Era il conte d'Hainaut.

GEN. E perdon... e pietà da Genoveffa (severa)
Implorare... sperar egli osò?

PEL. Questo accento di perdono
Chiedo in nome del Signore.
Di pietà... qualunque un dono
Non negate all'offensore...
Ch'ei lo posi sul suo core
Che la morte va a gelar.

Fatal sorge del dannato (contenendosi a stento)

L'atro grido... ne tremate...

Quella gioja che or sperate

Forse in lutto può cangiar.

GEN. Ah! cessate dall'onta novella,
Il mio core fu troppo oltraggiato;
Ch'io non oda quel nome esecrato
Che a me strazio sì fiero costò. (rientra)

SCENA VI.

ARTURO solo.

Non perdono! Non pegno (abbassando il suo cap-
Di pietà... che ostentato poscia avrei puccio)
Pegno d'amor di lei!
Ma lo voglio. - La destrezza o la forza...

Qui sto. Celiamci, finchè annotti, e allora...
Un oratorio! - oh sorte! - a lei vicino!

(Musica vivace in lontananza)

S'avanza la giuliva

Trionfal pompa. Quel superbo arriva.

Vieni... e trema tu pure. (entra nell'oratorio)

SCENA VII.

La musica trionfale viene accostandosi.

CORO di dentro.

Viva Enrico!

De' prodi al vincitor,

Inni di gloria - serti d'allôr.

Del Brabante, trionfante

L'aquila guidò ognor,

I figli del valor - alla vittoria.

Viva il Brabante!

De' prodi al vincitor,

Inni di gloria - serti d'allôr.

(Vander, i Cavalieri, i Gentiluomini, Margherita e le
Dame si avviano ad incontrare il corteo trionfale di
Enrico. Preceduta da alcuni Paggi, Genoveffa con
manto e corona di duchessa esce lentamente, e come
in soave aspettazione. Usciti i Paggi che l'accompa-
gnavano, si schiude la porta dell'oratorio, e guar-
dingo Arturo si presenta al fianco di Genoveffa)

GEN. Come batti o mio cuore!...

ART. (sommesso e fiero) Genoveffa!

GEN. (volgendosi) Chi?... Voi... qui ancora!...

ART. Per vostra seiagura

A compir mie vendette. (abbassando il cappuccio)

GEN. (con grido, che soffoca) Arturo!

ART. (amaramente) Arturo.

Lo spregiato... il proscritto...

GEN. Fuggite... (agitatissima)
 ART. No. - È già scritto.
 Voi mi negaste amor... pietà... perdóno.
 Or io qui... sì... presso di voi, nascoso...
 In faccia al mondo intero, al vostro sposo
 Voglio infamarvi... (La musica è vicinissima)
 GEN. Orror!... ah!... (supplice)
 ART. È tardi... adesso...
 GEN. Eccoli!... per voi... per me!...
 ART. Destino mio
 È morte... il vostro infamia! (si rinchiede nell'orat.)
 GEN. Dio!... Dio!...

SCENA VIII.

Precedono gli Araldi e i Soldati con UBALDO; poi ENRICO fra Cavalieri e VANDER al suo fianco. GENOVEFFA è in un visibile sforzo di calma. MARGHERITA e le Dame le sono al fianco.

ENR. A voi tutti, miei prodi, inni di gloria,
 Serti d'allòr... Splendeva la vittoria
 Sull'armi vostre, e prove di valore
 Riconoscente e altero in voi mirai.
 Al nuovo giorno ancora
 Nuovi trionfi... ve lo giura Enrico...
 Il vostro fratel d'arme... il vostro amico.
 (Al cenno d'Enrico tutti si ritirano)

SCENA IX.

ENRICO e GENOVEFFA.

ENR. Genoveffa!... (con passione)
 GEN. (gettandosi nelle sue braccia) Enrico!..
 ENR. (tenendola stretta al seno) M'ami?
 M'ami tu?...
 GEN. (tenerissima) E me 'l chiedi?... e ognora

Pur geloso!
 ENR. (con pena ed impeto) Ah! mai quant'ora...
 Io t'offendo... il so. - Perdona;
 Ma al pensier per me infernale
 Dell'altero mio rivale
 Che si vanta da te amato...
 Io divengo forsennato...
 Mia ragione offusca un velo...
 Più nell'Angelo non credo...
 Io non credo più nel Cielo...
 Furie atroci sento in cor...
 Piangi, ah! piangi, Genoveffa;
 Fa pietà il mio stato... e orror:
 GEN. (reprimendosi) (Ed il mio!...) Enrico...
 ENR. Jeri...
 Jer... ne' vanti suoi l'altero
 Osò ancor... lo scrisse... - Leggi. (dà il foglio
 Leggi e fremi. a Gen.)
 GEN. (O mio cor, reggi.)
 Non passeran tre giorni (leggendo)
 E a te darò la prova,
 Che la tua sposa m'ama... e ti tradisce.
 Arturo d'Hainaut.
 Oh! l'infame!... (prorompendo in pianto)
 ENR. (fremendo) Ah sì...
 GEN. (animatissima) Ma intanto
 (Più a lui credi che al mio pianto...
 E mi fai così morir!)
 ENR. (Ah! ti credo, tergi il pianto, (commosso)
 E tu credi al mio soffrir!)
 Compì l'opra...
 GEN. Di...
 ENR. Perdona...
 Sospettar... mai più... Giurarmi
 Déi che mai tu amasti Arturo...

Che non l'ami...

GEN. (solennemente) Te lo giuro.

ENR. Angiol mio!... (abbracciandola) Vien dunque...

GEN. E dove?

ENR. Sia solenne il giuro, innante

Al celeste simulacro

Che tu adori, là nel sacro

Tuo oratorio!...

GEN. (atterrita) (Oh Ciel!) Nel mio Oratorio!

ENR. Vien. - Sia Dio

Testimon della tua fè.

GEN. (Mio terror!...) (affannosa)

ENR. (guardandola e turbandosi) Esiti?... gemi?...

Genoveffa!... Tremi!...

GEN. (Ohimè!)

ENR. Vieni...

GEN. Attendi...

ENR. E che?...

GEN. Non sai...

ENR. Tutto là, tu mi dirai. (severo)

GEN. Là! - No. (mettendosi sulla porta)

ENR. Opponi? Ubaldo!... Vander, (chiamando)

Sia dischiusa quella porta.

SCENA X.

UBALDO con Guardie. VANDER con Cavalieri. MARGHERITA con Dame, ed i precedenti. Ubaldo con due guardie va alla porta dell'oratorio. Questa si apre, e si presenta a capo scoperto ARTURO, che gitta la tunica.

GEN. (Oh! mi reggi.) (abbandonandosi in braccio a Mar.)

ENR. Ed or vedrò...

ART. Vedi Artur, conte d'Hainaut.

ENR. GEN. VAN. UB. MAR. e CORO.

Qual di terribile larva all'aspetto,

Un atro fremito m'innonda il petto.

Ansia mortale!.. Respiro appena...

Una man ferrea mi gela il cor.

Segnò la folgore sanguigno lampo,

Ria scena apprestasi di lutto e orror.

ART. Qual di terribile larva all'aspetto
Di lor già un fremito innonda il petto...

In mortal ansia respira appena,

Alla lor pena m'esulta il cor.

Segnò la folgore sanguigno lampo:

Su lor ne piombi tutto l'orror.

Ora, o Duca di Brabante, (con sarcasmo)

Nelle soglie di tua moglie,

Mentitor più mi dirai!...

ENR. Truce insulto... (avventandosi contro Art.)

VAN. (trattenendolo) Ah no! che fai?...

D'un Sovran, d'un Cavaliero

Per il brando non perisca,

Lo sleale, il menzognero;

La giustizia lo colpisca:

Le torture il ver tremendo

A svelar lo forzerà.

TUTTI Sì, torture.

ENR. E sia.

ART. Le sfido.

Salvar spero la tua moglie...

ENR. Moglie mia! - Dell'alta Corte

La giustizia ne decida.

GEN. A me giudici? (riavendosi)

ART. (malignamente) La sorte

Ne congiunge!

GEN. (fiera) Ed osi?...

TUTTI A morte

ATTO PRIMO

Lo sleal. - Su lui vendetta!

VAN. E l'onore all'innocente!

ART. Innocente! (ironico)

GEN. (supplice) Oh! sì, sì, Enrico...

ENR. Taci...

GEN. (a' di lui piedi) Oh sposo!

ENR. (respingendola) Il fui!

GEN. (con grido) Ciel!

ENR. Va!

Vanne, spergiura... invólati

Per sempre a' sguardi miei.

Delizia di quest'anima,

Ora l'orror ne sei.

Ah! se tradir può un Angelo,

Da chi sperar più fè?

GEN. Oh sì, lo giuro... sono innocente...

Dio mi punisca se il labbro mente.

Te amai soltanto, amo te solo...

Conforto e vita tu sei per me.

ART. (da sè guardando Enrico)

Ora più misero di me tu sei...

Così mi vendico de' torti miei...

La tua vergogna, l'acerbo duolo

Son de' miei strazj piena mercè.

VAN. UB. MAR. e CORO (a Gen.)

Pegli innocenti v'è un Dio nel Cielo,

Del turpe arcano fia rotto il velo...

Di tanto oltraggio, di tanto duolo

Avrai tu piena, giusta mercè!

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA I.

**Foresta ai piedi di una montagna.
A destra grotta nascosta tra gli arbusti,
ed un ponte che attraversa il torrente;
a sinistra l'esterno di una chiesetta;
nel fondo si scorgono le torri del castello.**

CONTADINI e CONTADINE che stanno giulivi
terminando la colazione.

CORO **A**lla vendemmia! - Caro lavoro!..
Pel buon colono, stagion dell'oro!
Fra i nostri canti, scherzi, piaceri
Passano l'ore d'allegri dì.

La colazione omai fini.

Ma si ricolmino anco i bicchieri!

Con più vigore, - di buon umore

Alla vendemmia torniam così! (avviandosi

Oh! del benefico nostro signore scorgono Mar.)

La degna figlia giunge fra noi. (le vanno

incontro con rispetto)

SCENA II.

MARGHERITA in semplice vestito, seguita da un servo
che porta due panieri, poi VANDER.

CORO Nobile dama ...

MAR. Del genitore
Ch'oggi è tornato, doni per voi: (agli uomini, porgendo loro un panierino ed una borsa)
A voi, mie care, questi per me... (alle donne, porgendo loro un panierino ed una borsa)

CORO Ah! sempre eguali! - Sì generosi!
Per noi gran sorte, che del gran mondo
Gli orror fuggendo!

MAR. Tacete... ohimè!

CORO E quell'angelica nostra Duchessa
Cader si oppressa!... Certo innocente...
Ci costò lagrime: e ancor pensandovi...
(Van. sopraggiunge)

VAN. Oh! compiangetela, sì, buona gente.
D'un empio vittima ella cadea:
Di fiamma illecita comparve rea.
Peria, feroce, l'accusatore
Delle torture infra l'orrore.
Parlò la legge. - Fu condannata:
Infamia! esilio!... e immacolata!
Sola... di notte, si allontanava:
Mendica... incerta... piangea... stentava.
Or chi sa dove!... qual aspra sorte!
Forse la morte n'ebbe pietà.

CORO Ah! quell'ombra che d'intorno (fra loro)
Da più notti qui s'aggira!...

MAR. (Ciel!) (colpita)

ALTRI A pie' del simulacro
Prona e supplice sospira.

MAR. (E se mai!) (turbata)
ALCUNI UOM. Ah! ah! - Son larve.

VARIE DONNE Io la vidi...

ALTRI UOM. E anch'io...

I PRIMI Disparve.

TUTTI GLI ALTRI Fosse l'ombra sua!...

VAN. (grave) Illusioni.

Nel conforto del Ciel viva...

Della pace il dì verrà! (Il Coro parte ripetendo: Alla vendemmia, ec. ec.)

SCENA III.

VANDER, indi GENOVEFFA.

VAN. Sì - Vendicata la memoria almeno
Ne renderò. (s'avvia, e intanto dall'interno d'una

VOCE (di Genoveffa) Vander! (grotta odesi una voce)

VAN. (sorpreso s'arresta) Qual voce?... e d'onde?...
Là... dietro a quelle fronde... (s'accosta alla grotta)

GEN. (con povera veste e capegli disciolti) Vander!...

VAN. (colpito) Cielo!

Travedo!... Genoveffa!...

GEN. Io stessa...

VAN. Viva!

Qui?... Come?

GEN. Vostra figlia mi seguiva,
Anima generosa! In traccia mia...
Qui il Cielo a supplicar per me venia...
E mi trovava derelitta, affranta...
La fame!... Vander!

VAN. (commosso) Dio!

GEN. Provvida aita
Di tutto mi prestò. - Securo asilo

- Quella grotta per or ...
VAN. E a me celarlo
 Poteva?
GEN. Avea giurato; una sorpresa
 Vi preparava: or voi giurate il mio
 Segreto rispettar ...
VAN. Lo giuro ...
GEN. E adesso ... (dalla fo-
 resta, fra le piante comparisce Art. osservando verso l'alto)
 Ah!.. desso!.. il suo fantasma... (girando lo sguardo
 M' insegue... mi minaccia... atterrita)
 Salvatemi... (fugge nella grotta)

SCENA IV.

ARTURO in abito modesto, e VANDER.

- VAN.** Egli... sì d'Hainaut... sottrarsi (osservando)
 Al segreto abituro
 Può contro il mio divieto... ed il suo giuro.
 (si ritira fra le piante poi s'avanza)
ART. Del torrente il pontè è quello;
 Là le torri del castello;
 Il fedele mio Roberto
 Qui al mio cenno verrà certo:
 Tempo è Arturo che risorga
 Onte e strazj a vendicar. (si volge, e si trova
 Ah! - Qui... voi?... (Ciel!) al cospetto di Van.)
VAN. E qui... voi?..
 Ch'io non oso... non saprei
 Qual nomarvi?..
ART. Sempre Arturo.
VAN. Quell' Arturo più non è; (marcato)
 Ei spirò fra le torture...
ART. Per voi vive.
VAN. Ed or spergiuro (con rimprovero)

- Ei la fè di cavaliere ...
 Già tradisce... e un santo giuro
 Della tomba... innanzi a Dio! - (solenne)
 Lo ricordi... Arturo! - (fissandolo)
ART. (commosso e umiliato) (Ohimè!)
 (a 2)
VAN. Insepolto, abbandonato,
 De' supplizj sulla fossa,
 L'alma mia da pietà mossa
 Per voi pur venia a pregar.
 Là prostrato... mi colpìa
 Sospir lieve - Il cor vi premo ...
 Battea ancor... ma già all'estremo -
 Non tardai... vi rianimai -
 Vita a rendervi arrivai -
 E in salvarvi mi venia
 Dolce speme a lusingar.
ART. Al furor della tortura
 Soccombea la fral natura;
 Caddi al suolo senza vita,
 E avea fine il mio penar.
 Ah! rammento che sentita
 Ho una mano sul mio core;
 Rinascava il mio vigore,
 E alla luce schiusi i rai...
 Al mio fianco un uom trovai...
 Grato il cor lo benedìa;
 Volli a lui mia fè donar.
VAN. Or quella fè serbatemi,
ART. Da me che pretendete?
VAN. A un infelice rendere
 Il tolto onor... (cavando un foglio)
ART. Porgete. (riceve il foglio e legge)
Genoveffa contessa di Courtrey

Moglie d' Enrico Duca del Brabante

Fu da me amata...

E a qual eccesso! - Ingrata! (con trasporto)

VAN. Ingrata! - Sì?... segnate!

Dunque ch'era innocente

Che mentiste - È là scritto.

ART. Io?... Io!... (che lesse e fremente)

VAN. Sì - E, qual dovete, (solenne)

L'onore a lei rendete.

ART. Viltà; mai.

VAN. Viltà! e il giuro?!

ART. Fu d'agonia delirio -

VAN. E Dio, e l'eternità!..

ART. E la vendetta!..

VAN. Oh! l'empio! - (con ribrezzo)

(In questo odonsi suoni di caccia, poi uno squillo di corno cavalleresco. Van. s'arresta, ascolta, riconosce i suoni della caccia, e gioisce. Arturo in ansietà tende l'orecchio e riconosce del pari il segnale di Roberto)

(a 2)

VAN. Ma questi suoni!.. Enrico! ei stesso!..

Caccia d'intorno... Respiro omai.

Trema! la folgore su te già scende, (ad Art.)

Certa ed orribile morte t'attende!

Vil traditore, cader dovrai

D'un Nume vindice sotto il furor!

ART. Ma questo suono!.. Roberto!.. è desso

Mi cerca intorno... Respiro omai.

Tu vanne... salvati... la folgore pende (a Van.)

Sovra di un perfido terribil scende!

Grande risorgere Artur vedrai

Qual Nume vindice in suo furor! (Van. parte

verso la sinistra, Art. s'interna nella foresta)

SCENA V.

ARTURO; ROBERTO con Guerrieri.

ART. Roberto!.. Ebben?.. (incontrando nella foresta Rob.

e con lui ritornando)

ROB. Sorte n'arride. Enrico

A caccia è nella selva, e poca scorta

Ha seco... inerme...

ART. Ah! un colpo ardito!..

ROB. Il mio

Strale la meta non fallì giammai.

Spento il farò cadere...

ART. No, no: vivo lo voglio in mio potere.

» Rendergli duol per duolo,

» Onta per onta io voglio...

ROB. » Or voi venite

» Qui a' confini del bosco - Presentarvi

» Vo' a' prodi che raccolsi - La vendetta

» Sul rivale compir a me si spetta. (partono)

SCENA VI.

GENOVEFFA esce dalla grotta,

ed osserva Arturo e Roberto che si allontanano.

GEN. Che vidi mai! che intesi!

Trama infernal... sottrarlo al rio periglio

Non potrà Vander forse!.. Or tu consiglio,

Aita, o Ciel, mi dà!.., (s'inginocchia)

SCENA VII.

(ENRICO comparisce sull'alto delle roccie: egli pallido, nel massimo disordine, si avvanza vacillante e va a cadere su d'un masso a poca distanza da GENOVEFFA; dopo breve silenzio, cava dal seno un velo, lo contempla e poi esclama:

- ENR. Morta! - Già il cuore
Fatalmente presago me 'l diceva.
- GEN. Più sola non son io. (si alza)
- ENR. Io l'uccisi. (con un grido)
- GEN. Gran Dio! - (accostasi e lo riconosce)
Ei stesso! Ardir... Enrico mio... Signore...
Ah! di vivere ancora concedete
A Genoveffa. Morrà, ma lasciate
Ora che almen vi salvî...
- ENR. (fra sè) Questa donna
Nominò Genoveffa.
- GEN. (fissandolo) Ed al mio nome
Non maledice!... non mi scaccia... oh! come
Smarrito è il di lui sguardo! Inanimato
Il suo viso! - Mi guarda appena - Enrico,
Non mi riconoscete più? - Son io...
Genoveffa... (con espressione timida)
- ENR. Sei pur crudele, o donna,
A nominarmi ognora Genoveffa! -
Non sai che l'infelice... è morta!
- GEN. Oh Cielo!
Deplorabil delirio...
- ENR. Ecco il suo velo...
- GEN. (Là, per ciò lo posai...) Enrico...
- ENR. (trasalendo e vivamente) Enrico?!
- Ah! la sua voce!... Io tremo.. intendo...
Minaccia... esecra... oh! perdona! - Ti prego -

E pace a tua bell'anima ancor io
Pregherò... Ma qual Dio (si prostra, indi si alza
Vorrà ascoltar la voce con fremito)
Dell'assassin feroce?.. (si volge supplice a Gen.)

(a 2)

- ENR. A' miei mali sì pietosa,
A' rimorsi, al mio dolore,
Per me próstrati al Signore
Te innocente vorrà udir.
Ch' Egli accolga Genoveffa
Di sua gloria presso al trono:
Che m'accordi il suo perdono...
Che non m'abbia a maledir.
- GEN. Dio che sai quant'io penai, (prostrandosi)
Se mercè sperar mi lice,
Deh! pietà dell'infelice
Ai rimorsi ed ai martir.
Di tua luce gli risplenda
Divin raggio... si raccenda;
Riconosca Genoveffa,
T'abbia meco a benedir.
- ENR. Dio fia mosso a quell'accento...
Ah! conforto già ne sento.
Ma, se mai... già maledetto! (agitato e come
Non v'ha speme pel reitto - in delirio)
È insoffribile martir...
Genoveffa!.. ah!.. sì, morir. (abbando-
nandosi sul sasso)
- GEN. Vivi, e spera. (elevandosi)
- ENR. Sì infelice!..
- GEN. Chi me 'l dice?..
Genoveffa. (con ispirazione)
Vieni... mi segui, o misero, (prendendolo per
Rinasci a nuova speme: mano)

Romito avrem ricovero,
Là pregheremo insieme.
Dio chi di cor l'implora
Sa ognora consolar.
Vedrai felice aurora
Ancor per te spuntar.

ENR. Dunque non son si misero,
Rejto appien non sono,
Pietoso in te d'un Angelo
Il Cielo or mi fa dono...
Sì... teco, ovunque, ognora...
Insieme il Ciel pregar.
Ah! sì felice aurora
Quando vedrò spuntar? (Gen. conduce Enr.
nella grotta)

SCENA VIII.

VANDER, UBALDO, Cavalieri armati, Guardie:
poi ROBERTO e Soldati d'Hainaut.

VAN. UB. e CORO

Qui demente erra il misero Enrico...
Vuol sorprenderlo fiero nemico - (osservando)
Giunge alcuno; celiamci - osserviamo:
Pronti siamo - su gl' empì a piombar. (si ritir.)
ROB. Avanziamo silenti... esploriamo: (guardingo)
Qui sta il Duca; s'arresti - s'adduca
A vendette, ad Arturo... (avviandosi)

VAN. UB. e CORO (circondandolo) Fermate!
D'un fellon; rei sicarj: e tremate. -
Voi del Duca in poter tutti siete,
Nè potete - ai supplizj sfuggir.

ROB. (Siam perduti. Arte giovani ed ardir.) (s'avanza)

VAN. Ite - olà...

ROB. Capitano, sicarj (con fermezza)
Noi non siamo; - qui araldi veniamo -

Del Brabante ad Enrico portiamo
La disfida d'Arturo d'Hainaut...
Che un prodigio alla morte involò.

VAN. (Ah! pur troppo!)

UB. e CORO Egli vive!

ROB. (cava un guanto e lo getta) Del mio
Prode Sire ecco il guanto - Fra voi
Or raccorlo chi ardisce?..

VAN. UB. e CAV. Io ... (tutti s'avanzano
per raccogliarlo)

SCENA IX.

In questo ENRICO presentandosi improvviso sull'ingresso della
grotta, si slancia nel mezzo dignitoso, guardando minaccioso
ROBERTO, e, colla mano fermando gli altri, raccoglie il guanto.

ENR. (a Van. Ub. e Coro) Là... Io! (a Rob.)

Io... sì... Enrico... il deriso infamato...

Cui rendeva il dolor forsennato...

Ma quest'aura che spira vendetta

La smarrita ragion mi donò... (a un cenno
d'En. Rob. si allontana col Séguito)

Trema, iniquo! l'ora è giunta

Di giustizia e di vendetta!

Del mio brando sulla punta

Sta la folgore del Ciel.

Del tuo nome maledetta

La memoria ovunque sia...

La vendetta e l'ira mia

Ti persegua nell'avel.

VAN UB. Tremate, tremate! l'ora è giunta

e CORO Di giustizia e di vendetta!

Del tuo brando sulla punta

Sta la folgore del Ciel. (Movimento marziale)

CALA LA TELA.



ATTO TERZO



SCENA I.

Gran sala del trono.

(Si odono grida confuse, batter d'armi e squilli di trombe.)

Voci di dentro.

Vittoria! - Vittoria!
Trionfo all' Hainaut!

(In questo si vedono donne, familiari, gente della Corte ansanti, atterriti traversare la scena in varj gruppi, da lati opposti, e fuggire)

CORO Noi perduti! - Il nemico! oh terrore! (uscendo,
Arturo vincitore! a parti)

Chi ci salva! - Di noi che sarà?

Pietà, Cielo!... pietà! (disperdendosi)

SCENA II.

Cavalieri d'Arturo e Guerrieri. ROBERTO li precede,
poi ARTURO con séguito.

ROB. Esulta, o sir d' Hainaut: (ad Art.)
Trionfasti. Eccoti in Bruges. Del tuo nemico
Vinto, ferito, prigionier, d' Enrico
Sei per salire al trono.
Tutti i tuoi voti omai compiuti sono.

ATTO TERZO

29

ART. (Tutti!) (sospirando)

ROB. Del prigioniero
Che decidi?

ART. A me tratto sia l' altero. (Rob. esce
col Séguito)

SCENA III.

ARTURO solo.

E Genoveffa? - Ah! sempre
Quel nome sulle labbra, quell' imago
Al pensiero, nel cuore,
E sospiri... e rimorsi!... Il suo candore,
Sleale cavaliere, io calunniai.
La sua morte affrettai...
E qual morte! - Dal marito scacciata,
Errante, vilipesa, disperata,
Ella periva; e delle sue sciagure,
Me, scellerato autore,
Morendo, ah! forse maledia!... che orrore!

Taci, terribil voce,
Del mio rimorso atroce,
Con troppi strazj laceri
Il misero mio cor.

E tu, innocente vittima,
Perdona all' amor mio;
Là in Cielo, presso a Dio,
Pietà del mio dolor.

SCENA IV.

ENRICO senza elmo, coll'armatura in parte spezzata. Ha un braccio fasciato per ferita. VANDER lo sorregge. ROBERTO li precede con Guardie, e detto.

ROB. Il prigioniero.

ENR. (con affanno a Van.) E non potei morire!

ART. (Oh! mie vendette!) (fissando Enr.)

VAN. (ad Enr.) Il tuo gran core, o sire!

ART. Ti vinsi alfin, superbo;

In mio poter cadesti!

ENR. Da traditor vincesti,

Da vile...

ART. Io vil! - Mostrai

Viltà, quando sfidai

Le tue torture orribili

Per vendicare il misero

Mio dispregiato amor?

E proclamar colpevole

Un Angiol di candor?

VAN. (Lo ispira Iddio!)

ENR. (colpito) Che?... forse

Genoveffa!...

ART. Sì, barbaro!

Tua moglie era innocente! (solennemente)

ENR. (con grido) Innocente!...

ART. VAN. Innocente!

(a 3)

ART. Era innocente... e tu, spietato,
Nel tuo furore la condannasti.

Piangi di rabbia, e disperato

Mori, del mondo, di te in orror!

ENR. Era innocente... ed io, spietato,

Nel mio furore la condannai.

Ella periva... me, disperato,

Del Ciel, del mondo, di me in orror!

VAN. Cielo clemente! ecco arrivato

Il grand'istante che sospirai.

Dell'innocente ecco salvato,

Ecco trionfa il bel candor!

(Marcia che viene accostandosi)

ART. Ma, qual contento!...

VAN. (dalla porta di mezzo) Ah! il riconosco. Oh Cielo!

Son quelle le bandiere

Di Genoveffa... I suoi prodi, le schiere

Qui s'avanzano...

ART. ENR. Come?

SCENA V.

ROBERTO agitatissimo, ed i precedenti.

ROB. (ad Art.) Siam perduti.

ART. Che dici?...

ROB. Appena entrate

Nella città, tradirono

Le schiere di Courtray.

ART. Mia rabbia!

ENR. Oh speme!

ROB. Il popolo giulivo grida insieme

Evviva Genoveffa, che comparve

Fra suoi prodi!...

ENR. ART. Genoveffa! - Ella vive?

VAN. Eccola... (andandole incontro)

ENR. (aprendo le braccia) Genoveffa!

ART. (atterrito) Oh vista!

SCENA ULTIMA.

GENOVEFFA con bandiera. Appena vede Enrico, la porge a Vandy, e slanciasi nelle sue braccia. La seguono i Cavalieri di Courtray colle loro schiere e bandiere. Accorrono i Grandi, MARGHERITA, le Dame, il Popolo con rami d'olivo e d'alloro.

GEN. Oh! sposo!...

ENR. e GEN.

Vieni, deh! vieni, - mio dolce amore:

Fra le tue braccia - stringimi ancora!

Ah! sì per sempre - sull'ebro core
Confondi il palpito - de' tuoi sospir!

CORO Per voi di gloria - per voi d'amore
Si schiude lieto - un avvenir!

ART. (trae un pugnale e si ferisce)

Compito è il mio destin... si mora.

TUTTI

Oh Cielo!

ART. Sui falli miei stenda la morte un velo. (man-
cando gradatamente)

Si t'oltraggiai... terribile (a Gen.)

Or mi punisce un Dio...

Accogli le mie lagrime,

Donna, col sangue mio.

Deh! tu perdona a un misero

Mi fea demente amore...

Pentito ai piedi esanime...

GEN. Pietà mi desti in core...

Sì, ti perdono...

ENR.

Giunsero

I suoi misfatti al Ciel.

TUTTI (meno Arturo)

L'ira del Cielo è turbine,

Nembo che l'empio atterra...

Ma del pentito i gemiti

Pietoso ascolta il Ciel!

ART. (sempre più mancando)

Vivi felice... ah lascia... (fa uno sforzo per ba-

(ad Enr.) Sei vendicato adesso... ciar la mano di Gen.)

Vander... m'abbraccia... aitami... (spira)

VAN.

Ah! ti perdoni il Ciel! (Gruppi analoghi)

FINE.